



Armi da Paestum. Distribuzione, produzione e significato delle armi provenienti da contesti pestani di età arcaica e classica (VI-IV sec. a.C.)

Le armi in dimensioni reali e miniaturistiche insieme alle cinture e ai cinturoni rinvenuti nelle aree sacre e funerarie di Poseidonia-Paestum nell'arco cronologico che va dagli inizi del VI sec. a.C. alla fine del IV sec. a.C. (fig. 1) costituiscono l'oggetto di studio della presente ricerca: fondamento del lavoro è la loro puntuale analisi filologica imprescindibile per avviare riflessioni critiche su fenomeni più ampi e complessi che includono dinamiche politico-sociali, aspetti culturali, forme ideologiche e pratiche religiose sottese al loro uso.

L'esigenza di condurre tale lavoro deriva principalmente da due considerazioni: un vuoto nella pur ampia conoscenza del sito, ancora manchevole di uno studio analitico e sistematico su questa categoria di materiali, e, quindi, di una riflessione specifica sulle implicazioni e sulle dinamiche storico-antropologiche messe in atto per il loro tramite; l'avvio, recentissimo, di un filone di ricerca specifico almeno per i contesti sacri dell'Italia meridionale legato ad una nuova consapevolezza delle potenzialità semantiche, in senso storico e culturale, di cui sono portavoce tali materiali.

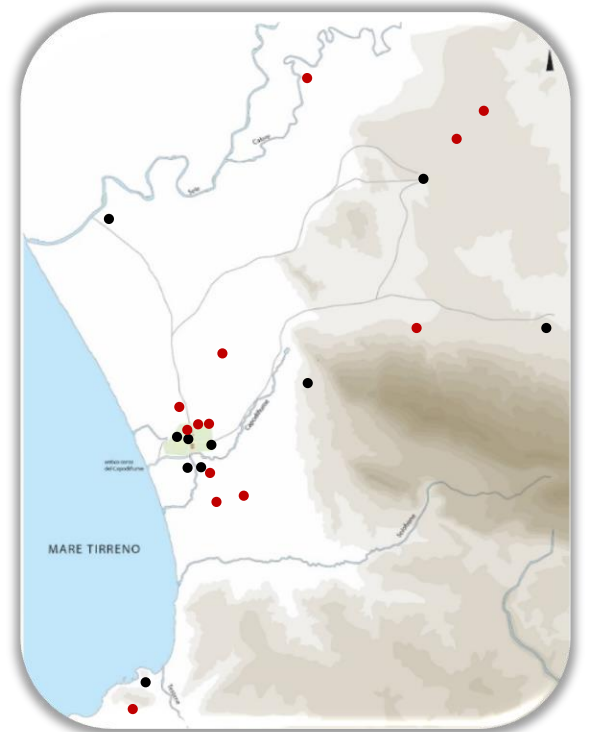


Fig. 1. Ubicazione dei santuari/aree sacre (in nero) e delle necropoli (in rosso) con armi e cinturoni analizzati

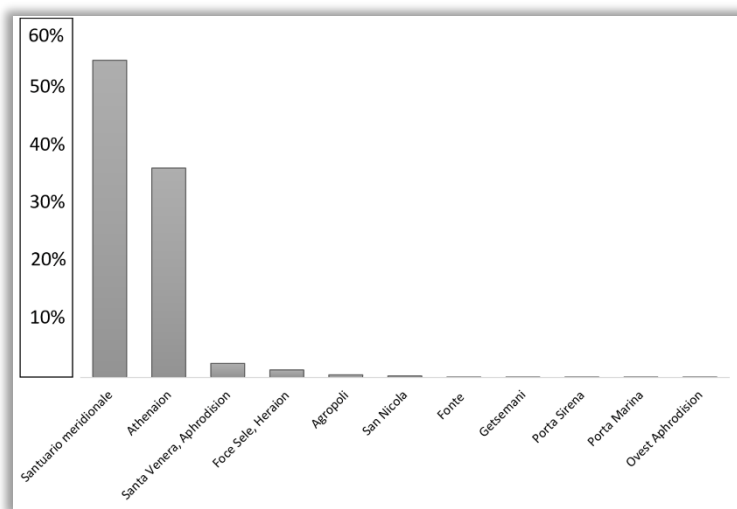


Fig. 2. Distribuzione quantitativa delle armi dai santuari/aree sacre (percentuali calcolate in base al numero dei frammenti).

A seguito di uno spoglio bibliografico preliminare condotto nei primi mesi della ricerca, ha preso avvio un lungo lavoro nei depositi del Museo di Paestum finalizzato ad un rigoroso studio autoptico dei materiali, poi confluito in un catalogo ragionato, organizzato secondo criteri topografici e tipologici rispetto a proposte già disponibili, ove applicabili e condivise, o a ipotesi elaborate *ex novo*. Hanno affiancato le due attività ricerche di archivio necessarie ad acquisire documenti utili alla contestualizzazione dei rinvenimenti e alla ricostruzione

di attività di scavo finora note solo attraverso notizie generiche e sommarie, soprattutto nel caso dei santuari urbani della città. Sono proprio questi ultimi quelli che hanno restituito armi in numero maggiore (fig. 2), con una più elevata concentrazione nell'area del santuario urbano meridionale (oltre 400 frammenti; fig. 3); a questi si affiancano altre nove aree sacre distribuite tra la fascia periurbana e sub-urbana (aree sacre di Porta Sirena, Porta Marina, Aphrodision di Santa Venera e quella ad Ovest dell'Aphrodision) e del territorio (Heraion di Foce Sele, aree sacre di San Nicola, Fonte, Getsemani e Agropoli) ma con un numero di attestazioni piuttosto esiguo, mai superiore ai 20 esemplari.



Fig. 4. Armi dalla tomba 174 in località Gaudo

Per le necropoli, invece, l'analisi ha interessato le armi e i cinturoni da 13 nuclei funerari specificamente selezionati, con un focus sul nucleo in località Gaudo (fig. 4), maggiormente significativo per la lettura diacronica dei processi politico-sociali che hanno definito la storia del sito, le cui tracce ben si colgono in un rituale funerario che solo a partire dal 440-430 a.C. ha cominciato ad includere anche armi.

In questa fase dedicata all'analisi autoptica dei materiali, una particolare attenzione è stata rivolta anche all'identificazione e alla ricostruzione di quelle sequenze di azioni che in antico possono aver scandito la vita degli oggetti: di esse, infatti, restano talora tracce di vario tipo che informano dello svolgimento di pratiche dal carattere rituale, ad esempio fori di inchiodatura, segni di piegatura o deformazioni, riconducibili a forme di esposizione, di deposizione e di defunzionalizzazione, o funzionale, come restauri, rinforzi (fig. 5) e reimpieghi atti a prolungare, con una connotazione talvolta anche simbolica, l'utilizzabilità degli oggetti stessi.

L'elaborazione e la sintesi dei dati così acquisiti, operazioni imprescindibili per avviare discussioni e proporre ipotesi interpretative sui significati storici, religiosi, politici e sociali di tali attestazioni, si dispiegano nella terza e ultima delle tre macro-fasi in cui è organizzata la ricerca: attraverso parametri quantitativi, qualitativi, tipologici, cronologici, contestuali, rituali e simbolici confluiti in un sistema strutturato di dati, il "sistema-armi" di Poseidonia-Paestum, ci si interroga sulle peculiarità e sulle implicazioni storiche dell'uso e del significato delle armi e dei cinturoni nel rapporto con la divinità e al momento della morte; l'approccio adottato valorizza sincronia e diacronia sia dei singoli contesti che delle forme di relazione intessutesi tra essi.



Fig. 3. Selezione di bordi di scudi dall'area del santuario urbano meridionale

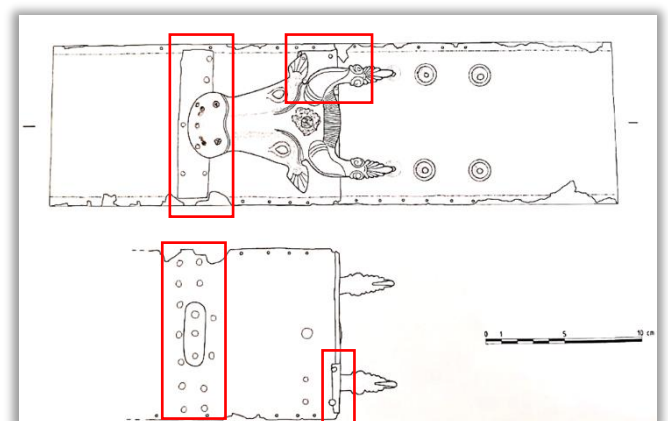


Fig. 5. Cinturone dalla tomba 265 in località Gaudo con rinforzi indicati nei riquadri in rosso.

Principali riferimenti bibliografici: A. Pontrandolfo, A. Rouveret, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992; M. Cipriani, F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della mostra, Paestum, Napoli, 1996; M. Cipriani, *Il territorio. Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudo*, in E. Greco, F. Longo (a cura di), *Paestum, scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Paestum, 2000; R. Graells, F. Longo, G. Zuchtriegel (a cura di), *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Catalogo della mostra, Paestum, Napoli, 2017; R. Graells, F. Longo (a cura di), *Armi votive in Magna Grecia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Salerno-Paestum, 23-25 novembre 2017, Mainz, 2018; D'Antonio cds a, *Armi e rituali a Poseidonia-Paestum: alcune considerazioni preliminari*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, IV Convegno Internazionale di Studi, Paestum; DiAntonio cds b, *Studies on the Weapons from Poseidonia-Paestum*, in G. Bardelli, R. Graells, *Ancient Weapons. New Research Perspectives on Weapons and Warfare in the 1st Millennium BC*, International Conference Mainz.